



Comune di Civitavecchia  
città metropolitana di Roma Capitale  
Servizio Segreteria Generale  
Ufficio Segreteria del Sindaco

Alla C. A.: MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL  
TERRITORIO E DEL MARE  
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali  
Divisione II Sistemi di Valutazione Ambientale

PEC: [DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it](mailto:DGSalvanguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it)

**Oggetto:** procedura di Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.20 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i. del progetto “Centrale Termoelettrica da 2640 MW di Torrevaldaliga Nord nel Comune di Civitavecchia (RM) - **Impianto di piscicoltura offshore su gabbie galleggianti e conseguente riduzione del carico di nutrienti proveniente dall'esistente impianto ittico a terra**”.

**Osservazioni del Comune di Civitavecchia.**

In riferimento alla procedura in oggetto,

### VISTI

la comunicazione di avvio della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA inviata da Enel Produzione S.p.A (di seguito Enel Produzione) e Società Agricola Civita Ittica s.r.l. (di seguito Civita Ittica), pubblicata sul portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente in data 31 maggio 2017;

il progetto preliminare “REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI PISCICOLTURA OFFSHORE SU GABBIE GALLEGGIANTI E RIDUZIONE DEL CARICO DI NUTRIENTI PROVENIENTE DALL'ESISTENTE IMPIANTO ITTICO A TERRA” redatto dalla Soc. Agr. Civita Ittica s.r.l., lo “Studio Preliminare Ambientale” e lo “Studio per la Valutazione di Incidenza” e relativi allegati elaborati dalla società CESI S.p.A;

U  
comune di civitavecchia  
Comune di Civitavecchia  
Protocollo N.0058400/2017 del 15/07/2017

## SI OSSERVA

quanto segue:

il progetto presentato in maniera congiunta da Enel Produzione e Civita Ittica tenderebbe, nell'intendimento dei proponenti, ai due seguenti obiettivi:

- 1) ottemperare alla prescrizione, rivolta ad Enel Produzione e contenuta nel DEC/VIA/680 dello 06/11/2003 di pronuncia positiva di compatibilità ambientale per il progetto di conversione a carbone della Centrale Termoelettrica di Torrevaldaliga Nord, che si riporta testualmente: *“dovrà essere inoltre presentato un progetto definitivo per la riduzione del carico di nutrienti proveniente dalla piscicoltura, preservandone comunque l'attività, e l'allontanamento dalla linea di costa di tale scarico, al fine di migliorarne la diluizione nelle acque marine”*;
- 2) come riportato al par. 1.4 *“Motivazioni del progetto e alternative analizzate”* dello Studio Preliminare Ambientale: *“dare nuovo sviluppo all'attività che la Civita Ittica svolge nel sito di Civitavecchia, tramite la realizzazione di un nuovo impianto di acquacoltura che segue delle tecniche di produzione più innovative”*.

**Per quanto riguarda l'obiettivo di cui al precedente punto 1)**, la proposta delle due società prevede la *“riduzione del carico dei nutrienti provenienti dall'attuale impianto di piscicoltura attraverso il dimezzamento della biomassa prodotta”*, ovvero la *“riduzione del 50% della produzione a terra”* da conseguirsi nell'arco temporale di *“circa 2 anni”*, oltre a un *“allontanamento degli scarichi dalla linea di costa attraverso la delocalizzazione in mare della maggior parte della produzione”*.

**Si rappresenta come tale proposta progettuale non possa essere considerata**, in alcun modo, idonea a garantire l'ottemperanza della citata prescrizione di cui al DEC/VIA/680/2003. È opportuno, infatti, ricordare che le modalità di ottemperanza di detta prescrizione sono state definitivamente determinate da Codesto Ministero con il provvedimento prot. DVA – 0022960 del 11/07/2014, allegato alle presenti osservazioni (All. 1).

In detto provvedimento prot. DVA – 0022960 del 11/07/2014 e nell'allegato **parere n. 1153 del 25/01/2013 della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA-VAS**, si è chiarito, tra l'altro, che, in considerazione della correlazione tra i fenomeni di fioritura algale riscontrati, a partire dai primi anni 2000, nel tratto di mare antistante la CTE e i nutrienti provenienti dall'impianto di itticultura oltre che dell'evidente inadeguatezza del sistema di “depurazione” (filtro meccanico e bacini di decantazione) attualmente in uso presso l'impianto, **il sistema di depurazione/trattamento indicato nel parere 977 della CTVIA del 28/07/2012 “si deve configurare come nuova soluzione, obbligatoria, per la quale si suggeriscono alcune tecniche quali ossidazione a fanghi attivi, filtrazione biologica, fitodepurazione, ecc.”**.

Appare, pertanto, **evidente come la proposta**, progressiva, *“riduzione del 50% della produzione a terra”* **non possa garantire**, in assenza di un idoneo sistema di depurazione conforme a quello prescritto nel citato provvedimento prot. DVA – 0022960 del 11/07/2014, **un adeguato livello di tutela ambientale**, in quanto **continuerebbe ad essere assolutamente considerevole la quantità di reflui, sostanzialmente non depurati, immessi in un sistema marino esposto**, da decenni, a una pressione insostenibile.

Allo stesso modo, non può non rilevarsi come *“l’allontanamento dalla linea di costa”* dello scarico dell’impianto **sia una misura superata proprio per effetto del medesimo provvedimento prot. DVA – 0022960 del 11/07/2014** e come, in ogni caso, *“la delocalizzazione in mare della maggior parte della produzione”* non allontanerebbe certo dalla linea di costa lo scarico dell’impianto a terra, come previsto dall’originaria prescrizione, **ma**, in maniera paradossale, **aggiungerebbe**, a poco più di mille metri di distanza, **un ulteriore scarico “diffuso” di proporzioni, peraltro, notevolmente maggiori.**

Si rileva, inoltre, come **assolutamente inconferente la seguente affermazione**, contenuta nel par. 1.4 “Motivazioni del progetto e alternative analizzate” dello Studio Preliminare Ambientale e finalizzata a giustificare la mancata realizzazione del pescritto depuratore: *“non potendo la Società Civita Ittica far fronte ai maggiori costi di gestione derivanti dal sistema dei filtri meccanici ipotizzati”*.

Infatti, come ampiamente riportato nella documentazione progettuale; *“Tutto l’impianto, con le relative opere murarie e infrastrutturali realizzate per l’allevamento ittico, è di proprietà di Enel Produzione S.p.A.”*, così come la citata prescrizione di cui al DEC/VIA/680/2003 costituisce onere per Enel Produzione. In tal senso, **non possono residuare dubbi sul fatto che gli oneri di realizzazione e di gestione** di un dispositivo di abbattimento degli inquinanti, quale il citato nuovo sistema di depurazione/trattamento, provenienti dal sito produttivo di Torrevaldaliga Nord, **debbano considerarsi a carico della stessa Enel Produzione.**

Appare, altresì, opportuno evidenziare che **l’assoluta necessità di un idoneo sistema di depurazione/trattamento, è confermata**, indipendentemente dall’eventuale riduzione della capacità produttiva, **anche dal documento relativo alle Misure di Conservazione del SIC IT6000005 “Fondali tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara”**, allegato alle presenti Osservazioni (All. 2), pubblicato dalla Regione Lazio il 10/05/2016, dove, **tra gli interventi attivi e le azioni da incentivare, la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito, figura: “Incentivare la realizzazione di efficienti impianti di trattamento delle acque di scarico degli stabilimenti di acquacoltura e l’adeguamento igienico - sanitario di tali strutture”**.

In considerazione di quanto precede, **si ritiene il proposto intervento di “riduzione del 50% della produzione a terra” assolutamente non idoneo a garantire l’ottemperanza della citata prescrizione** di cui al DEC/VIA/680/2003 e si evidenziano la necessità e l’urgenza della **realizzazione di un adeguato sistema di depurazione/trattamento come previsto nel richiamato provvedimento prot. DVA – 0022960 del 11/07/2014.**

**Per quanto riguarda l’obiettivo di cui al precedente punto 2)**, ovvero *“dare nuovo sviluppo all’attività che la Civita Ittica svolge nel sito di Civitavecchia, tramite la realizzazione di un nuovo impianto di acquacoltura che segue delle tecniche di produzione più innovative”*, la proposta progettuale prevede *“la realizzazione di 4 moduli di ancoraggi progettati per ospitare ciascuno 10 gabbie galleggianti, per un totale di 40 gabbie del diametro di 30 metri. Le gabbie si troveranno ad una distanza minima di circa 1,2 km dalla costa, nella porzione di mare compresa tra la zona di Torrevaldaliga e quella di Punta Sant’Agostino, con una batimetrica variabile da 35 a 50 metri”*.

**Si ritiene che la realizzazione di tale impianto per allevamento ittico in gabbie galleggianti possa avere impatti negativi e significativi sull'ambiente, oltre che ripercussioni, meritevoli di un'accurata valutazione, sul sistema economico locale della pesca professionale.**

**Per quanto riguarda gli aspetti socio-economici, infatti, è opportuno evidenziare come il tratto di mare in questione appaia già pesantemente utilizzato da attività antropiche di vario genere e la realizzazione dell'intervento proposto comporterebbe due tipi di criticità:**

- **La riduzione degli spazi disponibili per l'esercizio della pesca professionale marittima**, in un contesto nel quale, già attualmente, i divieti di pesca e navigazione risultano predominanti rispetto alle aree nelle quali la pesca è effettivamente consentita;
- **Un ulteriore fattore di disturbo delle condizioni ambientali all'interno di un tratto di mare già pesantemente compromesso dalle attività antropiche sopra citate;**

Sotto il profilo ambientale, **l'intervento andrebbe ad inserirsi in un contesto caratterizzato dalla presenza di fattori di pressione di estremo rilievo**, quali le due centrali termoelettriche, il porto, l'oleodotto e la piattaforma petrolifera, **oltre che dalla vicinanza dei SIC IT6000004 "Fondali tra Marina di Tarquinia e Punta della Quaglia" e IT6000005 "Fondali tra Punta S. Agostino e Punta della Mattonara"**.

In particolare, questo Comune ha ricevuto, a titolo di contributo volontario alla discussione e all'approfondimento scientifico, da parte di un gruppo di ricercatori afferenti al Laboratorio di Oceanologia Sperimentale e Ecologia Marina del Dipartimento di Scienze Ecologiche e Biologiche dell'Università degli Studi della Tuscia, le osservazioni, costituite da 16 (sedici) punti e relative agli elaborati progettuali codice B6008197 e AN16ESCO17, che si riportano di seguito quale parte integrante del presente documento:

In riferimento al documento B6008197: *"Studio delle principali forzanti meteomarine e stima degli impatti in merito al progetto di un impianto di maricoltura offshore a Nord di Civitavecchia (Roma)"*

1) Nei documenti analizzati vengono affrontati solo gli impatti dovuti all'arricchimento della sostanza organica e dei nutrienti e non si è tenuto conto del rilascio di prodotti chimici e della dispersione di patogeni così come riportato nella tabella 2.1 dello studio "Predisposizione di criteri propedeutici all'identificazione di siti di maricoltura" (redatta dal Laboratorio di Oceanologia Sperimentale ed Ecologia Marina su richiesta della Direzione per la Protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare). Come ulteriori impatti provenienti da altre fonti è stato considerato solo lo scarico termico prodotto dalla Centrale di TVN mentre dovrebbero essere considerati anche quelli legati ad altre attività antropiche presenti sul territorio (Porto di Civitavecchia). In conclusione lo studio manca di analizzare in maniera completa gli impatti cumulati sugli habitat e sulle specie protette presenti nei SIC di interesse, definendo apposite soglie critiche per la sopravvivenza dei suddetti habitat e specie protette.

2) Nella relazione si fa riferimento al confronto tra i dati di moto ondoso raccolti con ADCP tra il 2009 e il 2014 e quelli delle boe ondamentriche ENEL misurate tra il 1994 e il 2003. La discrepanza temporale tra i due dataset non rende possibile tale confronto e di conseguenza non è possibile validare la tecnica utilizzata da ADCP per la misura dei parametri principali del moto ondoso.

3) L'approccio utilizzato per simulare la dispersione dei nutrienti, del pennacchio termico e del solido sospeso (mangime non consumato e feci dei pesci) si basa sul modello tridimensionale MIKE 3 FM, scelto in quanto consente di analizzare i processi di trasporto delle sostanze considerate con un'elevata risoluzione orizzontale e verticale nella zona di studio. Tuttavia la scelta delle altre condizioni di input del modello non sembra idonea a raggiungere tale obiettivo in quanto:

- il dominio di calcolo non presenta una sufficiente estensione spaziale tale da valutare gli effetti prodotti dall'impianto di maricoltura sul SIC IT 6000004 in quanto non ricade all'interno dei limiti del dominio stesso;
- le condizioni al contorno considerano i valori di un profilo tipo di temperatura e velocità della corrente marina (estratti da dati raccolti il 26 Luglio 2011) e un valore fisso di salinità (38 g/l) che viene mantenuto costante nel tempo; questa scelta secondo gli autori limita la durata della simulazione in quanto tali condizioni diventano irrealistiche se si verificano per più di un giorno;
- le condizioni iniziali considerano velocità nulla e una temperatura costante su tutto il dominio di calcolo (pari a quella riscontrata nella maggior parte del volume simulato durante il 26 Luglio 2011); questa scelta rende necessario un tempo di spin-up di circa 1 mese e non sembra coerente con la scelta delle condizioni al contorno;
- la durata della simulazione è troppo breve (1 giorno) tale da non consentire il deposito del materiale solido in altre zone della fascia costiera non comprese all'interno del dominio di calcolo;
- gli scenari scelti non tengono conto di eventi meteomarinari più intensi che possono trasportare il solido sospeso a diversi km di distanza rispetto alla fonte di rilascio, andando a impattare nelle zone del SIC IT6000004 non comprese all'interno del dominio di calcolo.

Inoltre gli autori non riportano i valori di alcuni parametri fondamentali (coefficienti di viscosità/diffusività laterale e verticale, peso del particellato, etc.) atte a garantire la riproducibilità degli esperimenti/simulazioni svolte nel presente studio.

4) Nello studio non si fa riferimento alla calibrazione e alla validazione del modello numerico utilizzato nonostante questo rappresenti un requisito fondamentale per testare l'abilità del modello nel riprodurre il campo idrodinamico e la concentrazione dei nutrienti nell'area di studio. Si rende quindi necessario un confronto tra i dati di corrente marina raccolti nelle stazioni ADCP (la cui posizione non viene segnalata in figura 8) e quelli calcolati dal modello nello stesso periodo di funzionamento dei due strumenti (2009-2016). Inoltre è opportuno comparare la concentrazione dei nutrienti ottenuta con misure in-situ e quella calcolata dal modello attraverso campionamenti ad-hoc in alcuni punti all'interno del dominio di calcolo.

5) La scelta di impostare la durata degli scenari di simulazione di trasporto pari a 1 giorno e di considerare un solo scenario meteomarinario (assenza di vento) non appare idonea al fine di valutare la durata, l'intensità, l'estensione e la frequenza degli impatti sulle specie e sugli habitat presenti all'interno dei SIC analizzati nello studio. Pertanto è opportuno considerare una durata della simulazione sufficientemente estesa da consentire di definire una più realistica variabilità dei valori delle concentrazioni di nutrienti (N-tot e P-tot) e di solido sospeso a scala locale, allo scopo di una corretta individuazione delle aree dei SIC a maggior rischio di impatto.

6) I valori delle concentrazioni di nutrienti (N-tot e P-tot) e dei solidi sospesi, rilasciate in ambiente marino sia dalle gabbie off-shore che dall'impianto a terra, sono molto spesso assegnati senza riferimenti a fonti bibliografiche specifiche o a dati provenienti da attività sperimentali. In mancanza di tali informazioni potrebbe essere utile impiegare modelli che tengono conto anche della metabolismo delle specie allevate (modelli fisiologici) come il modello DEPOMOD (Cromey et al., 2002) o il modello AQUAMODEL (O'Brien et al., 2011). Nello studio inoltre si fa riferimento solo all'approccio euleriano per il calcolo della dispersione delle sostanze rilasciate dagli impianti, mentre dovrebbe essere preso in considerazione anche la modellistica lagrangiana

per simulare il trasporto del mangime non consumato e dei fecal pellets, così come riportato nel progetto “Predisposizione di criteri propedeutici all'identificazione di siti di maricoltura”. I processi fisici, chimici e biologici legati ai nutrienti e alla sostanza organica riprodotti dal modello non vengono descritti dagli autori, ne viene riportata alcuna tabella contenente i valori dei parametri legati a tali processi (tassi di decadimento, velocità di uptake dei nutrienti da parte degli organismi fitoplanctonici, velocità di caduta delle particelle sospese, ecc.).

7) Tra le tre diverse ipotesi progettuali alla fine viene scelta quella mista (100% offshore e 50 % inshore) ma dalle analisi effettuate dagli stessi autori emerge chiaramente che la situazione meno impattante per i SIC è lo scenario 2 (offshore 100%). Dal momento che l'obiettivo dello studio è principalmente quello di minimizzare gli impatti sull'ambiente, non si comprende il motivo di tale scelta.

8) L'effetto del mangime non consumato e/o delle feci dei pesci sul fondo non può essere inferito utilizzando le informazioni raccolte nel sito di Follonica in quanto quest'ultimo presenta caratteristiche meteomarine diverse da quelle della zona di Civitavecchia. Nello studio l'analisi degli impatti sui SIC non tiene conto della distribuzione spaziale delle specie e degli habitat presenti, nonché della durata, dell'intensità e della frequenza dello stress. La sovrapposizione tra la superficie dei SIC e l'area di maggior impatto calcolata dal modello e definita sulla base di un valore arbitrario (non tengono conto delle soglie di tolleranze/sopravvivenza delle specie e degli habitat presenti), non sembra essere adatta quindi a valutare in maniera appropriata gli effetti prodotti dall'impianto di maricoltura e dalle altre attività antropiche presenti sul territorio sulle specie protette e sugli habitat prioritari presenti nelle suddette zone protette.

In riferimento al documento AN16ESCO17: *“Comune di Civitavecchia – Realizzazione di impianto per allevamento ittico in gabbie galleggianti. Studio per la Valutazione di Incidenza”*

9) I valori di stima della produttività e dei rilasci di sostanza organica del nuovo impianto sono riportati in maniera non chiara dal momento che non viene specificata la differenza quantitativa di produzione di contaminanti organici totali tra l'attuale produzione e la somma tra la produzione attuale al 50% e la produzione futura nell'impianto definito “offshore”.

10) Il sito di installazione del nuovo impianto di maricoltura viene definito “offshore” sebbene esso ricada a tutti gli effetti in acque costiere. Nei documenti presentati si parla inoltre di mare aperto in maniera del tutto arbitraria.

11) La perdita di mangime stimata viene definita “irrisoria” in quanto pari a circa il 2% della quantità totale utilizzata. In base ai dati forniti il 2% corrisponde in realtà a circa 50 tonnellate annue su un totale di circa 2500 tonnellate annue utilizzate, quantità che non appaiono affatto irrisorie soprattutto se considerate in somma alle quantità di feci rilasciate.

12) La quantità stimata di feci prodotte dall'impianto offshore è espressa come “solid waste” in forma dei costituenti principali (N, P e C) ma non viene chiaramente quantificata una stima delle feci totali prodotte come flussi annuali.

13) La sedimentazione delle feci e dei pellets in eccesso è legata esclusivamente alla dinamica marina del sito e alla distanza tra il fondo delle gabbie e il fondale marino. Nel documento si sostiene che i substrati quali rocce organogene, sabbie grossolane e ghiaia “contrastano bene” l'accumulo di materia organica. Tale considerazione non è supportata da nessun riferimento scientifico preciso ed appare incongruente con ciò che è presente in letteratura.

14) Nel documento si sostiene che l'ancoraggio sui substrati delle strutture delle gabbie non avrà impatti diretti (intesi come danno fisico sui substrati delle biocenosi dell'area). Ciò è presumibilmente vero per le biocenosi all'interno del SIC ma non per le biocenosi presenti nell'area di installazione della struttura.

15) L'ipotetica perturbazione alle specie della flora e della fauna viene valutata utilizzando come indicatore chiave l'habitat 1120 "Praterie di posidonia" (*Posidonium oceanicae*). Per quanto riguarda le valutazioni sull'habitat 1120 si può considerare che:

- il fatto che il sito di installazione sia prossimo al SIC non riduce al minimo la perturbazione indiretta ma la rende semmai più probabile e intensa stante la contiguità delle gabbie rispetto ai limiti del SIC rispetto ad un ipotetico impianto ubicato lontano da detti limiti.
- Si sostiene che l'inteferenza tra i rilasci di Azoto e Fosforo ed il fondale sia assente sebbene tale parametro dipenda dalla distanza tra il fondo delle gabbie e il fondale marino e non solo dalla profondità del fondale marino stesso.
- La descrizione della distribuzione dell'habitat 1120 nell'area di interesse è riportata in maniera del tutto generica e facendo riferimento a dati bibliografici datati in considerazione delle mutate condizioni ambientali dovute principalmente alle operazioni di dragaggio e costruzione di infrastrutture portuali tra le quali il Molo Carbone ENEL. La valutazione sull'habitat 1120 non tiene quindi conto degli impatti cumulativi che questo habitat ha subito nel corso degli anni e non può quindi essere considerata sufficiente.

16) Nella valutazione della perturbazione alle specie della flora e della fauna manca totalmente una seppur minima descrizione dell'habitat 1170 "Scogliere", che costituisce una risorsa inestimabile in termini di biodiversità per l'ambiente marino costiero. Non vengono descritte inoltre le biocenosi del coralligeno presenti nelle aree esterne al SIC ma comunque di interesse ecologico e ambientale come la "Murata" di S. Agostino, che potrebbero venire impattate in maniera significativa dalle attività di allevamento nelle gabbie.

L'incidenza ecologica degli interventi in oggetto sui siti Rete Natura 2000 vengono considerati dal proponente complessivamente trascurabili. Per quanto sopra esposto tale valutazione non è condivisibile dal momento che i dati forniti a supporto appaiono lacunosi e imprecisi sia dal punto di vista della quantificazione dei rilasci di contaminanti organici sia dal punto di vista dell'inquadramento spaziale e temporale degli effetti degli stessi sulle biocenosi presenti.

---

In considerazione di quanto sopra osservato, ritenuto che **il proposto intervento di "riduzione del 50% della produzione a terra" sia da considerarsi assolutamente non idoneo a garantire l'ottemperanza della citata prescrizione** di cui al DEC/VIA/680/2003 e **che il progetto di "Realizzazione di un impianto di piscicoltura offshore su gabbie galleggianti" presenti possibili impatti negativi e significativi sull'ambiente**

**SI CHIEDE**

**a codesta Autorità Competente di:**

- **dichiarare l'intervento di "riduzione del 50% della produzione a terra" non idoneo a garantire l'ottemperanza della prescrizione di cui al DEC/VIA/680/2003, disponendo contestualmente, con la necessaria urgenza, l'esecuzione di quanto previsto nel richiamato provvedimento prot. DVA – 0022960 del 11/07/2014;**
- **assoggettare alla procedura di valutazione di impatto ambientale il progetto di "Realizzazione di un impianto di piscicoltura offshore su gabbie galleggianti".**

L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE

Dott. Alessandro Manuedda



IL SINDACO

Ing. Antonio Cozzolino



---

Allegati:

All. 1 (provvedimento prot. DVA – 0022960 del 11/07/2014);

All. 2 (Misure di Conservazione del SIC IT6000005)-